

L'emigrazione potentina negli Stati Uniti dal 1881 al 1900

CRISTOFORO MAGISTRO

Fra le questioni ricorrenti negli studi sull'emigrazione italiana per le Americhe quella riguardante il numero degli emigranti ha un'indubbia rilevanza, ma difficilmente si arriverà mai a sapere quanti furono veramente coloro che lasciarono il paese di nascita per inventarsi una nuova vita altrove. Lo impediscono vari fatti: una parte cospicua di loro partì clandestinamente e da clandestino entrò nel paese d'accoglienza, non tutti quelli che chiesero un passaporto emigrarono e, soprattutto, molti fecero più volte il viaggio d'andata e ritorno.

Per questo, un po' in tutto il continente americano, gli italiani erano considerati uccelli di passaggio e in quanto tali ritenuti inaffidabili. Un motivo in più per guardarli con sospetto.

Se quanto si è detto prima è vero, conviene allora concentrare l'attenzione su fonti come le liste passeggeri delle navi che gli archivi governativi statunitensi hanno reso consultabili tramite internet. Sapendo chi emigrò si riuscirà a capire in quanti emigrarono.

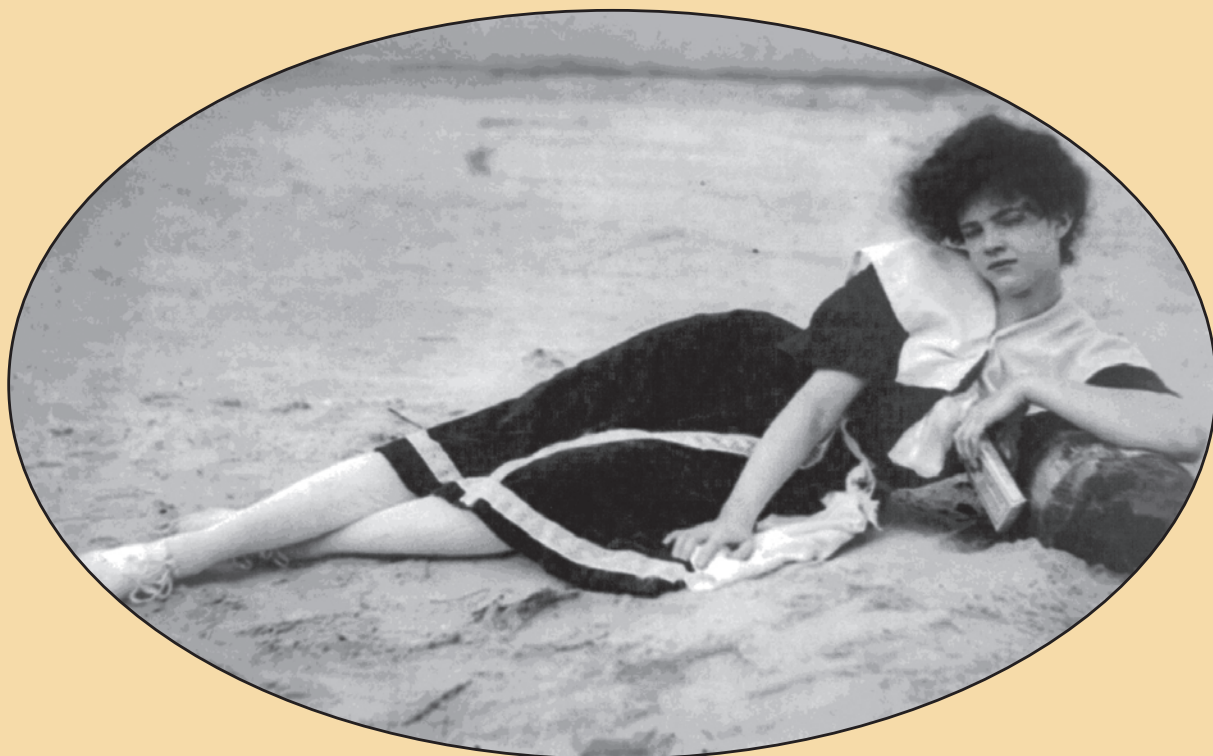
La banca-dati degli archivi federali **USA** relativa al nostro paese contiene i nomi di 845.346 italiani che fra il 1855 e il 1900 sbarcarono nei porti di **Baltimora, Boston, New Orleans, New York e Philadelphia**. Rispetto a quella consultabile sul sito del **Museo dell'Emigrazione di Ellis Island** che fornisce informazioni soltanto su quanti sbarcarono nel porto di New York dal 1892 al 1924, questa offre diversi vantaggi. Permette di coprire meglio il periodo iniziale del fenomeno, indica gli arrivi negli altri principali porti statunitensi e, soprattutto, consente d'impostare la ricerca sulla base della città di provenienza degli emigrati.

È così possibile, impostando la ricerca sulla voce "**City/Town of Last Residence**", sapere, ad esempio, che da **Abriola** partirono 50 persone, da **Matera** 161, da **Viggiano** 300 e così via.



LE FOTO DI PAGG. 110, 113 E 115 SONO TRATTE DA
"I LUCANI IN ARGENTINA. INDAGINE
FOTOGRAFICA SULL'EMIGRAZIONE", TESI DI LAUREA
DI PAOLO D'ERCOLE

1902. RAGAZZA-COPERTINA, UNA DELLE ICONE
DEL SOGNO AMERICANO



In questo articolo si esaminerà nel dettaglio l'emigrazione per gli USA da **Potenza**: la banca-dati restituisce 2075 nomi, ma vari indizi portano a credere che non tutti i soggetti che dissero di provenire dal capoluogo dichiararono il vero. D'altronde in 682 indicarono la **Basilicata** e in 19 la **Lucania** come città di residenza.

È anche certo che vari cognomi furono trascritti erroneamente a causa della scarsa diligenza e conoscenza dell'italiano da parte del personale di bordo addetto e – sembrerà incredibile – del fatto che molti emigranti non erano in grado di indicare correttamente il proprio cognome, ma queste inesattezze poco tolgono all'interesse delle considerazioni che si possono fare sui raggruppamenti di dati così ottenuti.

Le domande a cui si darà qui risposta sono le seguenti: chi erano, quanti anni avevano, che lavoro facevano, sapevano leggere e scrivere, in compagnia di chi viaggiavano e in quale classe, da quale porto partivano e quale era la destinazione finale dei potentini? E ancora: in quali giorni mesi e anni avvennero gli arrivi, su quali navi e quanti ne portava ognuna?

Non è il caso ovviamente di riportare qui l'intera lista passeggeri, ma si farà un'eccezione per il primo gruppo giunto a New York il 10 agosto 1881.

Questo era formato da undici persone fra cui i sette fratelli **Mercurio** d'età compresa fra gli 8 e i 24 anni, la madre **Virginia Capoluogo** che di anni ne aveva 45, un **Angelo Murro**, un **Raffaele Rita** e un **Michele Ligrani**. Quest'ultimo era di professione calzolaio, due sorelle Mercurio e la loro madre erano

sarte, tutti gli altri - compresa una bambina di otto anni - erano segnalati come farmer, campagnoli. Il loro grado d'istruzione era sconosciuto, tutti viaggiavano in classe economica nelle condizioni infernali dello steerage (ponte e stiva) sulla nave **Vincenzo Florio**, il primo piroscafo italiano costruito per la rotta per New York.

L'immagine dell'emigrante che viaggia sul ponte e attraverso l'oceano avvolto nella coperta sarà a lungo associato all'emigrazione italiana. Affollamento, promiscuità e scarsa igiene erano considerati normali su tutte le navi addette al trasporto degli emigranti. Spesso c'era un solo servizio igienico per 4-500 persone, in genere a poppa o a prua e quando il mare era agitato diventava rischioso arrivarci.

Per lo stesso motivo non si poteva stare sul ponte, mentre l'aria nella stiva si faceva irrespirabile, poiché i boccaporti erano chiusi per non imbarcare acqua. In tali condizioni era frequente l'insorgere di malattie, anche con esito letale, soprattutto fra i viaggiatori più deboli come bambini e anziani. In condizioni meteorologiche favorevoli era possibile giungere a destinazione in trenta-quaranta giorni, ma il calvario di questi pionieri era cominciato forse un mese prima della partenza, poiché avevano dovuto arrivare fino a **Palermo** per imbarcarsi. Ancora più disagiata era stata per il secondo gruppo, formato da cinque persone, arrivare a **Marsiglia** per prendere posto sul **Ferdinand De Lesseps** giunto a New York il 23 novembre del 1881 e per i 49 -122 dall'intera regione - che l'anno successivo dovettero imbarcarsi da **Lisbona** sul piroscafo **Orsola**. ○

○ Le partenze da porti stranieri dipendevano il più delle volte dal fatto che la prefettura si opponeva alla concessione di passaporti validi per l'espatrio e molti se ne facevano rilasciare per l'interno per raggiungere la **Francia** o altri paesi europei e poi spiccare il volo per la grande traversata. Solo dal 1886 ci sono regolari partenze da **Napoli** e nel 1892 l'**Alsatia** farà addirittura scalo a **Bari**. Dopo dieci anni d'esperienza migratoria le partenze a grandi gruppi si erano diradate, ma di un'occasione simile approfitteranno in 46.

Ma torniamo ai pionieri dell'emigrazione potentina per vedere chi erano i compagni di viaggio provenienti da altre località della regione. Il 10 agosto del 1881 furono in 472 i passeggeri di terza classe che s'imbarcarono sul **Florio** dal capoluogo siciliano. Ben 102 erano lucani di vari paesi, il gruppo più numeroso era formato da 33 sanfelesi, seguivano santangiolini, santarcangelesi, atellani e vietresi.

Per tre quarti erano registrati come agricoltori, in cinque (tutti di **Santarcangelo**) s'erano dichiarati proprietari, in tre calzoi, in due mulieri (mule driver), in sette serve di gentiluomini, in due domestiche. Le donne erano 20, i minori di 15 anni solo 16.

Si tratta di percentuali molto vicine alle caratteristiche dell'emigrazione nazionale, ma non di quella potentina. A questo riguardo aveva visto bene **Ausonio Franzoni**, il funzionario

inviato dal presidente **Zanardelli** a studiare le cause del grande esodo dalla regione, scrivendo nel 1903:

L'emigrazione dalla città di Potenza data da molti anni; si diresse nei primi tempi alla Repubblica Argentina, quindi, allettata dal viaggio gratuito, al Brasile; ma attualmente è quasi del tutto indirizzata a New York.

Giunta in America è raro assai che abbandonino i centri popolosi e si riversi nelle campagne; il contadino si dedica al mestiere di spazzino e fognatore, gli operai sembra trovino agevolmente mezzo di lavorare nel loro mestiere.

Mentre un tempo s'assentavano solo gli uomini adulti collo scopo di ritornare portando seco qualche risparmio, ora impiegano i risparmi stessi nel pagare il viaggio alla loro famiglia che chiamano presso di sé, avendo compreso come questo fatto li renda meno antipatici ai nord americani, inducendoli a favorirli con costante lavoro.

NEW YORK, 1902. BAMBINI ADDETTI ALLA VENDITA DI GIORNALI IN UNA FOTOGRAFIA DI L. HINE



ANNI DI ETÀ	RECORD	ANNI DI ETÀ	RECORD	ANNI DI ETÀ	RECORD	ANNI DI ETÀ	RECORD
0	37	16	53	32	43	48	10
1	48	17	41	33	41	49	12
2	44	18	25	34	53	50	12
3	36	19	30	35	39	51	7
4	31	20	37	36	46	52	9
5	24	21	59	37	38	53	10
6	40	22	66	38	38	54	12
7	42	23	78	39	28	55	8
8	29	24	78	40	27	56	7
9	33	25	55	41	27	57	7
10	22	26	67	42	27	58	4
11	31	27	58	43	24	59	4
12	40	28	49	44	28	60	10
13	19	29	52	45	18	61	8
14	42	30	44	46	16	62	3
15	30	31	41	47	19	63	6
totale	548	totale	833	totale	512	totale	129

DESTINAZIONE	BROOKLIN	BOSTON	CHICAGO	COLORADO E DENVER	NEY YORK	PHILADELPHIA	PITTSBURG	USA
	25	28	64	77	1473	27	10	223

Nota: non si è riportato il nome delle città e degli stati verso cui si sono dirette meno di 10 persone.

Dei 2075 nominativi da qui partiti nel periodo considerato, infatti, ben 810 erano femmine, mentre 533 (di cui 22 con meno di un anno) erano minori. Abbiamo quindi un 39,03 per cento di femmine contro il 25,57 per cento del campionario nazionale formato da 845.368 record e, ancora più indicativo, un 25,72 per cento di minori contro il 18,63 per cento del dato nazionale.

“E vedete pure da quante vergogne ci ha salvato l'emigrazione! – scriverà Nitti nel 1888 a conclusione de “L'emigrazione italiana e i suoi avversari”. I nomi di **Calvello, Laurenzana, Corleto, Viaggiano, Marsicovetere** in Basilicata, **Sora, Picinisco e Villa Latina** in Terra di Lavoro, di **Né e Mezzanego** in Liguria, di **Boccolo di Tarsi, Bardi e Roccabruna** nel Piacentino erano in faccia al mondo sinonimo d'infamia. Ogni anno da questi tristi paeselli partivano torme di bambini per lontane regioni e questi disgraziati da miserabili speculatori erano adibiti in duri mestieri girovaghi. Ogni anno i padri con regolari contratti cedevano a persone ignote i bambini che non potevano mantenere e che andavano a **Parigi, a Vienna o in America** a disonorare il nome italiano. [...] Ma da quando il 18 dicembre 1873 la Camera dei deputati volle colla legge di “**Proibizione d'impiego di fanciulli in professioni girovaghe**” far finire il triste mercato, dai paesi dove esso avveniva si mosse larga corrente d'emigrazione. E coloro che non riuscivano a vivere nel proprio paese non potendo più sbarazzarsi dei propri figliuoli, emigrarono insieme a essi”.

L'analisi della struttura per età evidenzia chiaramente come, nell'arco del periodo considerato poco meno di tre quarti dei potentini giunti negli Stati Uniti fossero costituiti da persone in età compresa tra i 16 e i 45 anni, la fascia d'età collegabile ai maggiori tassi d'attività nella vita lavorativa. Dei 1310 soggetti appartenenti a questo raggruppamento, si osserva che 792 (pari al 60,5 per cento del totale) appartenevano alla sottoclasse dei più giovani (16-30enni), mentre i restanti 517 rientravano nella sottoclasse degli attivi “più maturi” (31-45enni). ○





○ Gli ultraquarantacinquenni sono 185, appena l'8,91% del totale e non è detto che anche essi non contribuissero al bilancio famigliare.

Fra i maschi il più vecchio in assoluto è **Pietro Viola**, di 78 anni, fra le femmine **Rosa Laurino** e **Anna Mazzeo**, entrambe settantenni. I soggetti di cui non si conosce l'età sono 27, quelli con codice indefinito 26.

Per quanto riguarda l'alta presenza di donne e minori, viene da chiedersi se i dati che a loro si riferiscono stiano ad indicare una particolare propensione all'avventura dei potentini che, senza sapere bene cosa avrebbero trovato, partono con mogli e figli o rinviano piuttosto ad una precedente ondata d'emigranti clandestini, ma ormai sistemati, in prevalenza maschi ai quali gli altri vanno a ricongiungersi.

La loro vocazione urbana, e in particolare newyorchese, è pienamente confermata dalla tabella sulle principali città di destinazione:

Piuttosto scontate e generiche sono le indicazioni sull'occupazione, spesso indicata con rapporti di parentela o condizione (da fratello, figlio, moglie, nipote fino a casalinga, nubile, vedova). In realtà sappiamo che proprio queste categorie saranno impegnate in attività a domicilio rigorosamente in nero e pagate con una miseria.

Le donne e i bambini a confezionare vestiti, pizzi, fiori artificiali, sigari, ecc. o a snocciolare arachidi e pistacchi. I bambini come strilloni, lustrascarpe, venditori ambulanti di frutta secca, sigarette, fiori, ma anche come raccoglitori di frutta e garzoni nelle segherie, nelle vetrerie, nelle miniere.

Lewis Hine, che per nostra fortuna aveva bisogno di trascinarsi dietro una macchina fotografica per raccontare ciò che riteneva che i suoi concittadini dovessero sapere, ci ha lasciato al riguardo un'imponente documentazione sullo sfruttamento dei bambini delle classi povere negli Usa.

Una documentazione eloquente anche per ciò che non mostra poiché attesta, fra l'altro, che, anche a questo riguardo, a fissare i confini dell'impiego dei minori in determinate attività non era la loro pesantezza o pericolosità, ma la linea del colore: i bambini neri e quelli di razza mediterranea potevano fare tutto ma non i fattorini per la consegna di fiori, prodotti alimentari, telegrammi poiché ciò comportava l'accesso nelle case dei buoni americani.

Ma torniamo all'esame dell'occupazione dei potentini. Prevengono nettamente gli operai non qualificati (630 laborer, contro 11 indicati come operative), i braccianti agricoli (indicati in 183 come peasant, in 47 come serventi di campagna, in 25 come agricoltori).

Fra i più qualificati professionalmente si segnalano: 2 fornai, 22 barbieri e due parrucchieri, 3 macellai, 7 carpentieri, 2 intagliatori, 3 cocchieri, 2 cuochi, 9 sarte per donna e 25 sarti per uomini, una fioraia, 4 giardinieri, un suonatore ambulante di organetto (grinder) e un musicante, 13 muratori, 2 meccanici, 3 commercianti, un decoratore e un portiere, due tipografi, uno scrivano e un maestro di scuola, 9 tessitrici e un tessitore, 33 calzolari, due minatori e due spaccapietre.

Ci sono infine 24 giovani donne fra domestiche e *gentleman's servant*. Chiude la lista un prete di 32 anni, **Gerardo Marino**. ●



This article examines the demographic and socio-professional aspects of the migration from Potenza to the United States between the years 1881-1900 through the study of ships logs.

In fact, if we consider that the records concerning the passengers reported information such as name, surname, age, sex, job, on-board accommodation, the name of the ship, boarding harbour and date of arrival, education level, last residency and final destination, we can study the phenomenon from the statistical-quantitative point of view. This relatively new source, compared with the town registers of the expatriation authorizations and the passport registers, has the value of "certitude" since it indicates who actually disembarked in an American port and can usefully integrate with traditional archive-based research.

The US databank from which the examined data have been obtained contains 845,368 records concerning Italian immigration between the years 1855-1900 and offers, compared with most known Ellis Island archives, the advantage of searching via the emigrants' town of residency.

In the period taken into consideration, more than 24,000 people emigrated from the region to The United States – half the total number of emigrants – of which, 2,075 were from the capital of the region, a considerable number for a town that, during the same time period, experienced a decrease in population from 20,353 to 16,163.

In 1904, perhaps in an effort to stop the emigration, which in some areas seemed to lead to depopulation, and after a visit from the president of the council Zanardelli (1902) and Ausonio Franzoni, whom he sent to study the migration question, a law was passed for Basilicata which started the special legislation for the Mezzogiorno.

A peculiar aspect of emigration from Potenza is given by the presence of women and children in rates that are considerably higher than the national ones and those of other towns of the region.

When specified, employment activities are among the humblest and most generic but good professional profiles are not lacking. The sector of women's employment is still to be explored.